



Sondaggio Ippoliti: «Pippo Baudo resta il più amato»

È Pippo Baudo il presentatore ideale del festival secondo un sondaggio svolto da Gianni Ippoliti. «Il 24% delle persone che si sono fermate nei nostri stand sanremesi - ha detto Ippoliti - hanno votato per Baudo. Al secondo posto si è piazzato Paolo Bonolis con il

21% delle preferenze, poi Mike Bongiorno con il 18%, Maria De Filippi con il 12%, Fabio Fazio con l'11. La sorpresa - ha aggiunto Ippoliti - è il nono posto di Raimondo Vianello con l'8% delle preferenze». Per Ippoliti «l'affermazione di Baudo si lega alle grandi edizioni del festival realizzate da Pippo ed anche con l'affetto enorme che Pippo riscuote nel pubblico. Tra i sondaggi dei prossimi giorni quello sulle «vallette ideali».



Pippo Baudo

Sandra Mondaini «Finalmente sono tranquilla»

«Ora, finalmente, sono tranquilla: Raimondo non era emozionato né stanco». Sandra Mondaini ha seguito il debutto del marito davanti alla tv, in un albergo sanremese, in compagnia dei due bambini filippini adottati dalla coppia. Una critica alla Rai: «Perché

cominciare così tardi? Le otto e mezza era l'orario giusto, gli italiani non vedono l'ora che cominci». Elogi per le due signore che affiancano Raimondo. «La gag di Veronica che inciampa nei tacchi, non so se vera o simulata, l'ho trovata carina. Eva è bellina e parla l'italiano meglio di quanto hanno scritto i giornali». Tutte le preoccupazioni sono per Vianello: «mi ha un po' innervosito l'attesa».



Sandra Mondaini

I preferiti dalle giurie: Annalisa Minetti, Luca Sepe e il gruppo Eramo&Passavante

Vianello l'imperatore E Ruggiero incanta

DALL'INVIATA

SANREMO. Auricolare sì, auricolare no, auricolare forse. Alla fine ci si riduce anche a questo. A disquisire sul presunto auricolare che la bellezza solare e post-sovietica di Eva Herzigova, cecoslovacca di nascita ma americana di adozione, avrebbe dovuto indossare sul palco dell'Ariston, per essere teleguidata dalla sua traduttrice. La testimonial del wonderbra ha fatto senza: un po' di italiano lo ha imparato, non è che sa solo dire «Chè ore sono Mario?». Prima serata del Festivalone, occhi puntati su Vianello e le sue signore, la bionda e la bruna, Eva e Veronica, ed è subito chiaro che è lui, Vianello, col suo signorile e disincantato cinismo, la vera, forse l'unica star della serata. «Non applaudite, poi vi pentirete», sogghigna gentilmente ai calorosi applausi del pubblico dell'Ariston. «Quando la Rai ha annunciato che avrei presentato il festival ci sono state molte perplessità, si è detto, con tanti giovani in giro, più vivaci, anche più resistenti di lui... Io ho cominciato a fare tv nel '54, con la Rai, e forse hanno pensato: questo ha fatto tanta carriera,

tante cose, facciamogli fare anche Sanremo prima che sia troppo tardi... Non si sa mai».

Superbo Vianello, anche se non è capace di spicciare una parola di inglese per salutare Madonna, e dopo averla baciata sulle guance praticamente la liquida, col suo sguardo ironico e furbetto («Sì, vai, vai...»). Madonna si è presentata in versione bionda - e non con la parrucca nera del video di *Frozen*, come era stato invece preannunciato - ha cantato in playback il suo singolo, avvolta in un abito di latex nero lucido. Poi via. Il suo passaggio è costato, alla sua casa discografica, qualcosa come 150 milioni. Prima di ripartire ha però registrato l'intervista con Fabrizio Frizzi che andrà in onda nella prossima puntata di *Domenica In*, ed ha annunciato che nel suo prossimo futuro c'è un nuovo film musical: «Si intitola Chicago, ed è un'altra storia vera, quella di due donne degli anni Venti che hanno ucciso i propri amanti e che proprio per questo motivo sono diventate famose». Non c'è però molto spettacolo, in questa prima serata, e hanno breve vita le gag fra

Vianello, la Herzigova che si lamenta «non voglio fare la bella figurina», la Pivetti nella parte di quella che non ha le doti da mannequin, che quasi inciampa nello strascico dell'abito (per fin-ta?), ma che gioca su una legnosa autoironia. E che può però contare sul tifo d'oltreoceano che fanno per lei gli attori della tele-novela *Sentieri*, in particolare Beth Ehlers, che la bruna attrice doppia dall'88. Lo spettacolo lo fanno, in parte, le canzoni. Di buon livello tra i big, quasi scorgenti tra i giovani, con rare eccezioni: il pop del duo Eramo & Passavante con *Senza confini*, la ballata sghemba, dolce e un po' dylaniana, di Costa, i Lucifermi. Tra gli altri sono molti i cloni: Federico Stragà con *Siamo noi* fa il verso a Ivano Fossati, Alessandro Pitoni va sulle orme di Ligabue. E la Pausini è il punto di riferimento per Annalisa Minetti, che con *Senza te o con te* ha messo una seria ipoteca sulla vittoria. E tra i big già si può azzardare che in pole position per la vittoria si schiera Spagna, perché la sua canzone, *E che mai sarà*, ha tutte le classi-

che caratteristiche del successo sanremese, è melodica, ritmata, facile da ricordare.

Ma è già una spanna sopra tutte le altre la canzone di Antonella Ruggiero, *Amore lontanissimo*: canzone non particolarissima - la cantasse qualcun'altro non sarebbe la stessa cosa - che diventa speciale soprattutto per l'interpretazione algida ma intensa della Ruggiero. Grande emozione. E si schierano in una classe a parte anche gli Avion Travel con la lo superba e teatrale *Dormi e sogna*, Enzo Jannacci, e Niccolò Fabi, con una canzone lenta, suggestiva, anche se non immediata (*Lasciarsi un giorno a Roma*). Ieri i concorrenti delle Nuove Proposte sono stati votati dalle giurie, ma è stata resa nota solo una classifica provvisoria, con il gruppo più votato (Eramo&Passavante), il cantante (Luca Sepe) e la cantante (Annalisa Minetti) più votati. E oggi la Rai e il Festival sono attesi al varco della prima prova del fuoco: quella dei risultati Auditel di ieri sera.



Raimondo Vianello con Veronica Pivetti in apertura del 48° Festival di Sanremo

Onorati/Ansa

Ma la Rai smentisce ogni discussione

E la popstar per «Frozen» ha preteso due ventilatori

SANREMO. Alla fine qualche piccolo brivido a mamma Rai lo ha dato anche Madonna. Sia chiaro, l'ufficio stampa della Rai nega che ci sia stata alcuna divergenza. Ma ieri sera circolava notizia di una discussione tra la popstar americana, che voleva due ventilatori ai lati del palcoscenico per farle svolazzare l'abito come nel videoclip di *Frozen*, e la Rai che avrebbe inizialmente detto di no, perché i ventilatori avrebbero creato problemi tecnici alle riprese. Madonna avrebbe minacciato una defezione all'ultimo minuto. Risultato: ieri pomeriggio, alle prove all'Ariston, i due ventilatori c'erano. E Madonna ha fatto le sue prove, durate circa tre quarti d'ora, rilassata e sorridente. È ar-

rivata senza la piccola Lourdes, con la sua segretaria Liz Rosenberg e il suo manager, ed è subito andata a provare la canzone presentata ieri sera. Capelli biondi, mossi e lunghi, come sulla copertina di *Frozen*, abito nero, lungo, mani tatuate con l'henné, durante le prove ha curato fino nei dettagli anche la regia televisiva, chiacchierando con i tecnici e gli addetti alle riprese. Poi si è ritirata in camerino dove è rimasta tutta la sera, pasteggiando a base di minestrone di verdure, pinzimonio e pasta al pesto, finché non è arrivato il suo momento sul palco dell'Ariston.

Al. So.



ROMA. Benedetta sia l'ironia e Raimondo Vianello che l'ha portata. «Hanno detto: questo prendiamolo al volo, prima che succeda... qualcosa». Maledetta quella scala ripida, ma così ripida, che Veronica Pivetti, nello scenderla, s'è intorcicata dentro il vestito firmatissimo e sbilenco, nero e argento, sarebbe bellissimo non fosse che ha una scollatura che ti viene continuamente voglia di raddrizzarla. E poi chi ha detto che è mora? Ha i capelli mogano, tanto quanto Eva Herzigova ce l'ha biondi. Lei sì, lei scende la scala come fanno le modelle. Mica sceme: il vestito di lamé ha la gonna come quella di una *shaw* indiana, con i fili d'oro che s'allargano ad ogni passo. E, per sicurezza, un bello spacco inguinale. «Poi vi pentirete... perché andremo per le lunghe... forse troppo»: viva la sincerità, che *serata Vianello* riesce a spargere tra le righe del copione. «Ci aspettano solo altre due ore e mezzo di canzoni...».

Per fortuna che l'intervallo ci

DAVANTI ALLA TV

Scale troppo ripide e gonne troppo strette Ma Eva parla e scherza

porta al cuore del sogno arabo di Veronica Ciccone, l'henné sulle palme delle mani, il bustino rigido da quacchera americana... è sempre stata sì a un po' blasfema e un po' Madonna. Provacci ancora, Raimondo: «Lei non parla l'italiano, vero?». Ah, di fronte al Mitò anche a lui manca la favella. Sinapsi impegnate a memorizzare i nomi dei gruppi e dei cantanti, che potrebbero svanire anche nei pochi secondi tra la lettura e la dizione. Taglia 42...Eramo & Passavante...Serena C...Mango e Zenima. Come sarà che, a Sanremo,

le canzoni da un po' di anni sembrano tutte uguali. Forse perché solo così ce le possiamo portare dietro in camera da letto e in cucina, in bagno a lavare le calze e nel tritare la zucca e il radicchio per la zuppa di domani. Capirete, da martedì e sabato ci portano via tutte le serate. E con tutte le cose da fare rischiamo di perderci quei cambi d'abito che, diciamo, sono il succo. Ecco Veronica (Pivetti) avvilita in un collo di pietre rosse e verdi, con le spalle magre che soffrono in tutta quell'aria aperta. Tono su tono, Herzi-

gova è scesa di un'ottava (di colore) passando dall'oro al sabbia dorata, nuda una spalla. Ma che auricolare della favola. Parla, legge e fa pure la spiritosa. «Sono gli stessi di prima», leggendo gli autori della quarta canzone in gara. Eh, sì, cara mia, Sanremo è una cosa seria, mica tutti possono concorrere.

«Hai collaborato coi premi Nobel, chi te lo fa fare a venire ancora a Sanremo?»: Vianello a Jannacci. Enzo Jannacci, lui sì che ha preso una bufala... s'era impegnato con Fabio Fazio per un Sanremo irrituale, e mo' si ritrova soltanto con *Quando un musicista ride*. Ad evitare ulteriori cadute, scende la scala aggrappato al corrimano. (Ma lo scenografo è più sadico di quanto pensiate, e si temono sorprese per le prossime serate: la scala si apre come una *fella* di coccomero, quando meno te l'aspetti).

Nadia Tarantini

Chiambretti presenta il suo Dopofestival. Accanto a lui Nino D'Angelo, Aldo Busi e Gianluca Nicoletti

Pierino: «Eva e Veronica? Sotto il vestito niente»

La base nel ristorante «T'amo da morire». Non sparerà sui cantanti. «Se il Festival è il Titanic, speriamo che Vianello non sia Di Caprio».

DALL'INVIATA

SANREMO. E dopo il festival verrà un altro festival. Almeno fino al terzo millennio, quando, secondo Piero Chiambretti, Mediaset organizzerà Sanremo, arriverà Maurizio Costanzo e tutto sarà esattamente come adesso. Anche Maffucci resterà al suo posto e le canzoni continueranno ad essere brutte. Tranne qualche trascurabile eccezione che non inciderà sulle classifiche. A proposito: Chiambretti dal suo *Dopofestival*, che debutterà stasera e rischia di essere la cosa migliore di questa edizione, proporrà un minuto di silenzio per i poveri Jalisse. Era ora che qualcuno ci pensasse. E lui ci ha pensato.

Ma Alessandra Drusian e Fabio Ricci (per la storia: i Jalisse) non sono gli unici scomparsi da Sanremo. Sono spariti anche i discografici, intesi come categoria rappresentata e rappresentativa. Della cosa non si riesce ad avere una spiegazione ragionevole. Il solito Maffucci ammette che i padroni del

settore «non sono disponibili alla riflessione che di solito si fa» e rinvia a un «tavolo» futuro. La spiegazione più favorevole è che i discografici si siano defilati per la vergogna del risultato ottenuto l'anno scorso e per non fare la figura dei cattivi anche in questa edizione.

Chi non ha avuto mai paura a interpretare la parte del cattivo è Piero Chiambretti, che ha detto la battuta più perfida tra quelle gettate finora nel Girni di Sanremo. Gli avevano chiesto se avrebbe fatto il cambio con Vianello, prendendosi Pivetti ed Herzigova e cedendo in cambio Nino D'Angelo. Piero ha risposto: «Per quanto riguarda le signore, sotto il vestito niente. Per quanto riguarda Nino, sarò la sua umile spalla. Io e lui siamo due cellule impazzite della Rai di Siciliano perché siamo stati contattati ai tempi in cui Siciliano, oltre ad essere impazzito, era ancora presidente della Rai». Insomma, ce n'è per tutti. E il *Dopofestival*, in questo clima, si annuncia testata auto-

noma, del tutto priva di quei caratteri accessori che ha avuto negli anni scorsi. Chiambretti sostiene, senza usare alcuna diplomazia, che i cantanti di questa edizione non si possono neppure attaccare. Per cui la domanda apocalittica che ispirerà tutto il suo *Dopofestival* è questa: Sanremo ce la fa o non ce la fa?

Se ne parlerà nel ristorante «T'amo da morire» che Chiambretti e D'Angelo hanno aperto apposta per attirarvi cantanti maggiorenti e consenzienti, più altri personaggi indispensabili ai talk show. Come il critico televisivo Gianluca Nicoletti e l'invitato speciale Aldo Busi, sedicente Lauretta Masiero. Mentre Giuliano Ferrara (contrariamente a quanto annunciato dai giornali fin troppo informati) non ci sarà - ha detto Chiambretti - perché noi avevamo invitato Ciro Ferrara».

Sarà vero? E chi ne sa nega? L'importante è costruire dentro, sopra, sotto il festival qualcosa di

significante se non significativo. Perché - dice sempre Chiambretti - se Sanremo deve essere il nostro *Titanic*, speriamo che Vianello non sia il nostro Leonardo Di Caprio». Battute. Battute che aiutano a riempire un vuoto che sembra fin troppo pieno. Di cantanti, di star, di Madonne pellegrine, di camorristi assortiti, di emittenti, di testate e testoni. Insomma è Sanremo, uno dei più grandi misteri del Novecento. Ma, se ce lo sveleremo, non vorremmo sapere. Meglio il luogo comune che vuole il festival della canzone «specchio d'Italia» coi suoi trucchi e i suoi inganni. Per questo al referendum lanciato da Gianni Ippoliti sulla abolizione del festival abbiamo votato, convinti, «No». E ce ne assumiamo tutte le responsabilità, pur sapendo che questa edizione si svolge, come ha spiegato Chiambretti, per gentile intercessione di Saddam Hussein.

Maria Novella Oppo

NINO E PIERO

«Noi due bassoliniani»

DALL'INVIATA

SANREMO. Nino D'Angelo è stato scelto per condurre insieme a Chiambretti il *Dopofestival*. Nello scambio di battute con Piero in conferenza stampa, il cantante napoletano ha già dimostrato di essere all'altezza. Un esempio? «Io e Piero non siamo Stanlio e Ollio, anche perché siamo tutti e due magri e bassi. Siamo bassoliniani».

Nino, tu che sei il cantante più rivalutato del secolo...

«Io non l'ho mai detto».

Lo ha detto Chiambretti. Comunque, ora che sei stato tanto rivalutato, sei disposto ad ammettere di aver scritto anche delle brutte canzoni?



Piero Chiambretti e Nino D'Angelo

«Guarda, rivedendomi adesso anche nel film, mi trovo curioso col caschetto, però mi piacevo. Di canzoni ne ho scritte tante, qualcuna brutta ci sarà. Del resto anche i più grandi autori qualche canzone brutta l'hanno fatta. E poi delle mie canzoni si conoscono solo quelle che hanno avuto più successo».

In conferenza stampa hai detto una battuta cattiva su Arbore. In genere si crede che Arbore abbia fatto molto per la musica napoletana.

«Sono un ammiratore di Arbore e gli voglio bene. Mi piace la sua tv, ma non è il portavoce, la bandiera della canzone napoletana. La Napoli vera è talmente cresciuta, che non corrisponde più a quella cartolina. E

poi Arbore non è un cantante e non può essere il portavoce della nostra canzone. La canzone napoletana è più grande di noi. È più importante *O sole mio* di me».

Che cosa mandi a dire a Goffredo Fofi, che viene considerato il tuo primo e principale «rivalutatore»?

«A Fofi mando a dire che lo ringrazio tutte le mattine quando mi sveglio. Perché lui ha avuto il coraggio, quando nessun critico la faceva, di venire a vedere tutti i miei spettacoli e anche di criticarmi. Gli sono grato di essere venuto a vedere che sotto il caschetto c'era una testa».

M.N.O.